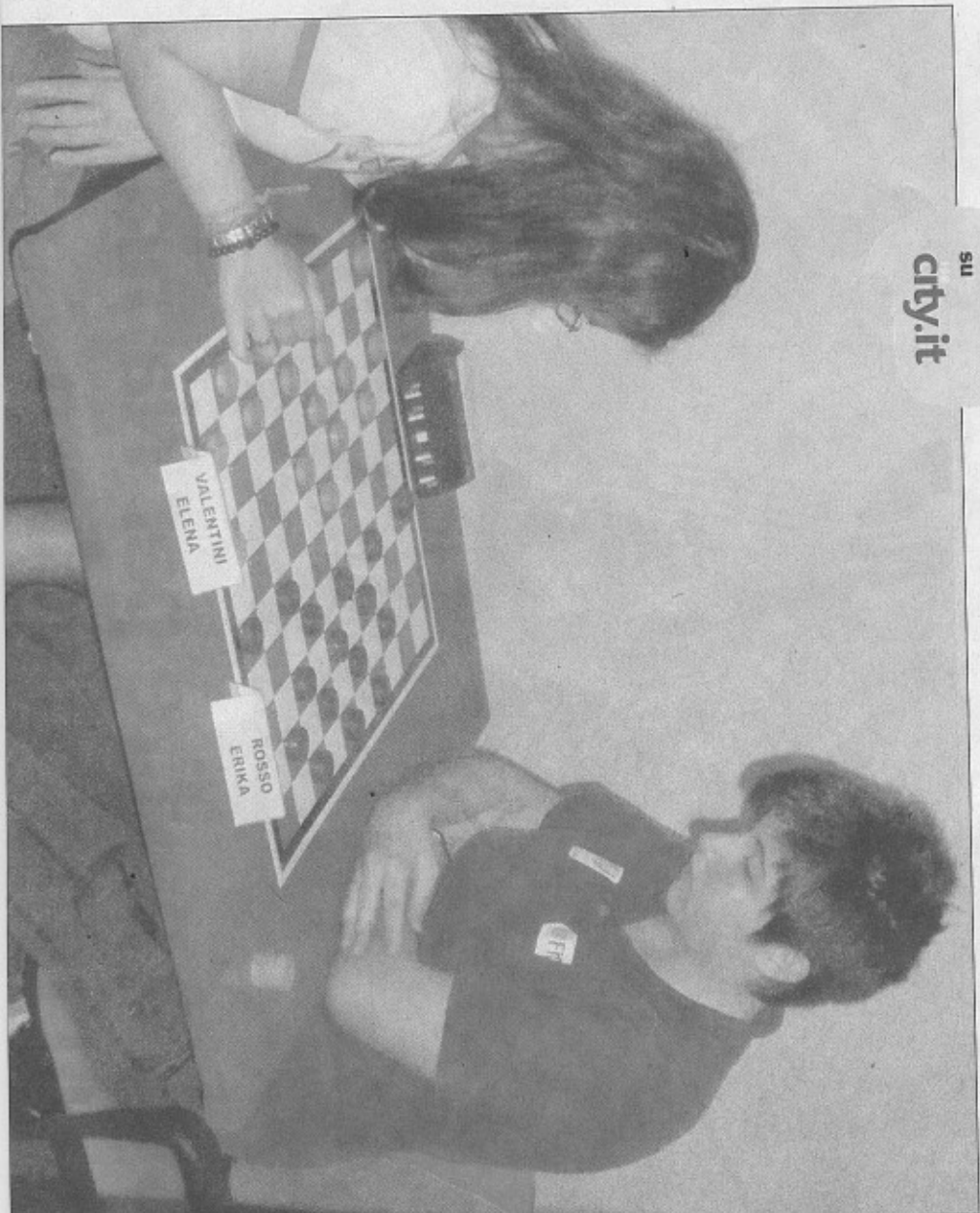


Tutte
le interviste
su
city.it

L'Intervista



La dama in 5 date

5000 a. C.

● In Egitto si gioca a dama, su una damiera di 3x6, con pedine rotonde, ritrovata dagli archeologi.

49 a. C.

● Nell'antica Roma la dama si chiamava "gioco delle signore nobili". Probabilmente la conosceva anche Giulio Cesare. La parola dama viene da "Domina".

1924

● Nasce la Federazione Italiana Dama (Federtamma), a Milano. Si gioca su una damiera 8x8. Le pedine sono 12 per giocatore e non possono mangiare le dame.

1947

● Nasce la "Fédération mondiale du Jeu des Dames". Molti i tipi di dama nel mondo, con regole e damiere diverse. C'è quella italiana, quella spagnola, brasiliana ecc... La dama internazionale (destra anche polacca) è quella dei campionati mondiali ed europei.

2010

● Erika Rosso, di Aosta, 15 anni, istruttore Paolo Falco, è la campionessa assoluta di dama italiana. La sua collega Elena Valentini (coetanea, ma del Trentino) vince il 1° campionato italiano femminile di dama internazionale.

Provate a mangiarmi se ci riuscite

Erika Rosso

● **Valdostana, 15 anni, è la nuova campionessa assoluta di dama in Italia. "Nella dama sei obbligato a 'mangiare' ..."**

Erika, a 15 anni lei ha vinto il campionato italiano femminile di dama italiana: in pratica è la più forte in assoluto sulla damiera. Che effetto le fa?

Uno strano effetto...sono molto contenta. Questa vittoria mi ha cambiato.

In che senso l'ha cambiata?

Beh, l'aspettavo da tanto tempo.

Da qualche mese magari...

No. Da anni! Ho cominciato a giocare a dama nel 2005, quando avevo 10 anni. E non ho più smesso.

Adesso è arrivata in alto. Nella dama italiana sulla damiera da 64 caselle, quella classica insomma...

Sì, ma ho partecipato anche al campionato di dama internazionale in Polonia.

Come è nata la sua passione?

Quando ero alla scuola elementare (oggi fre-

quenta un liceo di Aosta, ndr.) il mio attuale istruttore Paolo Faleo venne in classe a tenere dei corsi di dama per i bambini. Dopo la scuola chi voleva continuare a giocare poteva farlo al circolo di Aosta. Io ho continuato.

Un interesse cresciuto a scuola o già prima in famiglia?

Sì, giocavo in casa con la nonna ma non sapevo davvero cosa era la dama. Con i corsi a scuola ho imparato ad amarla e a partecipare ai tornei studenteschi. Anche fuori regione: in Piemonte, Lombardia, Liguria. Poi a Roma. Fino a Reggio Calabria. E poi ho cominciato anche a insegnare.

È già professoressa di dama?

Da due anni, con un'altra ragazza e con Paolo Faleo, insegno le regole ai bambini di due scuole di Aosta. Poi organizziamo i tornei. I ragazzi di Terza, Quarta e Quinta, se vogliono, possono continuare fuori da scuola.

Cosa le dà più soddisfazione nell'insegnare la dama ai ragazzi più giovani?

Il fatto di riuscire a trasmettere loro questa mia passione. Quando li vedo entusiasarsi sono felice anche io.

Della dama cosa le piace di più?

Mi piace tutto! Le re-

gole, la strategia, la tattica, la concentrazione che richiede, l'impegno.

Cosa serve per vincere lo scudetto?

Oltre a ciò che ho detto, tanta voglia di giocare, ma anche la tecnica, massima concentrazione, silenzio, tranquillità e pazienza. Bisogna stare seduti diverse ore...

Quanto dura una partita?

Un'ora, un'ora e mezzo. Ma in Polonia, al Campionato internazionale, anche sei ore. Senza intervalli.

E per sgranchirsi le gambe?

Ci si alza in piedi mentre l'avversario pensa a quale mossa sta per fare ma non ci si allontana dalla damiera.

Per il bagno magari...

Si chiede il permesso all'arbitro, ma deve essere sempre nella sede di gara.

Quando ha capito che poteva vincere il Campionato? C'è stata una svolta?

Ci siamo sfidate fra le 5 migliori d'Italia. Al quarto turno ero in pari con la mia avversaria. Poi ho trovato la mossa chiave.

Come si trova la mossa chiave?

Quando giochiamo a dama riusciamo a vedere la fine della partita: se faccio una mossa devo prevedere la contromossa dell'avversario e così via fino a sapere come può andare

a finire il match. A volte si arriva in situazione di stallo. Ma se il mio avversario fa un errore, devo saperne approfittare.

Lei gioca solo dal vivo o anche online?

Mi alleno online sfidando altri ragazzi sui siti dedicati. Ma poi i tornei mi piacciono dal vivo. Online non vedo il mio avversario che può barare più facilmente. Magari ha un secondo computer accanto su cui, mentre mi sfida, consulta un programma che calcola le mosse migliori da fare. Meglio la realtà.

Ma non mi dica che non ha un profilo su Facebook.

Certo che ce l'ho! Mi serve per tenere i contatti con tantissimi amici di dama e non sparsi per il mondo: in Russia, Francia, Spagna, Olanda, e da Trento a Reggio Calabria passando per Roma.

Le piacciono gli scacchi?

Sì, ci gioco. Ma c'è una differenza basilare: negli scacchi puoi attaccare senza mangiare. A dama sei sempre obbligato a mangiare...

A dama sono più bravi i maschi o le femmine?

Servono sempre le stesse attitudini...è più bravo chi è più bravo.

Il suo fidanzato deve saper giocare?

No, non lo costringerò a imparare la dama se non vuole. Però...

Però?

Se davvero mi amerà capirà questa mia passione. Che mi porta spesso a passare dei periodi fuori casa.

Quanto spesso?

Bè, a volte c'è una gara ogni mese. E a volte si deve stare all'estero anche per dieci giorni di fila.

Obiettivo per il 2011?
Qualificarmi ancora una volta ai Campionati Europei.

Domenico Coviello
dcoviello@rcs.it

"Giocavo a dama con mia nonna, ma la vera scoperta è stata quando a scuola venne un istruttore a tenere dei corsi"

"Quando giochi vedi la fine della partita: se faccio una mossa, devo prevedere la contromossa e così via fino al termine"